

MALDINI, L'ANIMA DEL DIAVOLO

SMALL GIANTS
TRIESTE
CROCEVIA DELLE
ECCELLENZE

SPECIALE HEALTHCARE

PEDAGGIO ANTISPRECO DEL MINISTRO

DOVE PORTA IL RISIKO DELLE CRIPTO

LUGLIO, 2022

Forbes

Italia 4,90 euro - CH CT 11,30 CHF - Côte d'Azur 9,00 euro - Anno 6 - N° 57 - Luglio, 2022 - Periodicità: mensile - Prima immissione: 6/7/2022
Mensile - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 LO/MI

COVER STORY

DONNE AL COMANDO

100 ITALIANE DI SUCCESSO

FEDERICA MINOZZI
CEO DI IRIS CERAMICA GROUP

FOTO DI ROBERTA BRUNO

Classifiche

Le 10 più ricche
del mondo



CASA EDITRICE

BFC Media Spa
Via Melchiorre Gioia, 55 - 20124 Milano
Tel. (+39) 02.30.32.111 - Fax (+39) 02.30.32.11.80
info@bfcmedia.com - redazione@bfcmedia.com

BFC MEDIA SPA editore

DENIS MASETTI Presidente
MARCO FORLANI Amministratore delegato
ALESSANDRO ROSSI direttore responsabile

Strategy editor: Marino Bartoletti, Andrea Giacobino

Managing editor: Daniel Settembre

Video content officer: Valerio Gallorini

Events & Award director: Fabio Wilhelm Invidià

WRITERS

Massimiliano Carrà, Matteo Chiamenti, Roberta Maddalena,
Matteo Novarini, Edoardo Prallini, Matteo Rigamonti

SPECIAL CONTRIBUTORS

Smart mobility: Giovanni Iozzia

Style: Susanna Tanzi

Technology: Gabriele Di Matteo

Space economy: Emilio Cozzi

Responsibility: Enzo Argente

Fashion: Eva Desiderio

Londra: Angela Antetomaso

Hong Kong: Federico Morgantini

Contributors: Alessia Bellan, Matteo Borgagna, Tommaso Carboni, Andrea Celesti, Mara Cella, Danilo D'Aleo, Camillo de Angelis, Luigi Dell'Olio, Piera Anna Franini, Marco Gemelli, Stefano Paolo Giussani, Valentina Lanati, Vittorio Montovani, Matteo Marchetti, Matteo Marini, Cosimo Maria Palleschi, Davide Piacenza, Roberto Pianta, Andrea Salvadori, Aka Sarabeth, Elisa Serafini, Matteo Sportelli, Giacomo Spotti, Mattia Venini, Francesca Vercesi

Grafica: Filippo Scaglia, Patrizia Terragni, Psycho Design

Stampa: Elcograf Spa - via Mandadori, 15 - 37131 Verona

Distribuzione Italia e estero: Press - Di Distribuzione stampa e multimedia srl - via Bianca di Savoia, 12 - 20122 Milano

Gestione abbonamenti

Direct Channel Spa - via Mandadori, 1 - 20090 Segrate (Milano) - Tel. 02 49572012

abbonamenti.bfc@pressdi.it

Il costo di ciascun arretrato è di 8,00 euro

Servizio Arretrati a cura di Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (MI). Per le Edicole richieste tramite sito: <https://servizioretrati.mandadori.it> - Per Privati collezionisti richieste tramite email: collez@mandadori.it oppure tel: 045.888.44.00 nei seguenti orari: lunedì-giovedì 9:00-12:15/13:45-17:00 venerdì 9:00-12:15/13:45-16:00 costo chiamata in base al proprio operatore, oppure fax a numero: 045.888.43.78

Sales director: Michele Gamba gamba@bfcmedia.com

Sales manager e marketing director: Marco Bartolini bartolini@bfcmedia.com

Project manager: Michele Belingheri belingheri@bfcmedia.com

Digital specialist: Giovanni Aragona aragona@bfcmedia.com

FORBES GLOBAL HOLDINGS INC.

Steve Forbes chairman and editor-in-chief

Michael Federle president & ceo

Randall Lane chief content officer

Alicia Hallett-Chan design director

Katya Soldak editorial director, international editions

Peter Hung executive director, Forbes IP (HK) limited global branded ventures

Matthew Muszala vice president, global media ventures

MariaRosa Cartalano general counsel

E un'iniziativa



bfcmedia.com

FORBES ITALIA is published by BFC Media S.p.A. under a license agreement

with Forbes Media LLC, 499 Washington Blvd, Jersey City, NJ 07310.

FORBES is a trademark used under license from FORBES LLC*.

FORBES ITALIA (ISSN 2532-9588) è pubblicato da BFC Media S.p.A. con accordo di licenza di Forbes Media

LLC, 499 Washington Blvd., Jersey City, NJ 07310.

FORBES è un marchio su licenza di FORBES LLC*.

Founded in 1917

B.C. Forbes, Editor-in-Chief (1917-54)

Malcolm S. Forbes, Editor-in-Chief (1954-90) James W. Michaels, Editor (1961-99) William Baldwin,

Editor (1999-2010)

*Copyright © 2017 Forbes LLC. All rights reserved. Title is protected through a trademark registered with

the U.S. Patent & Trademark Office.

Sidelines

Niente più leader al femminile. Solo leader

Domandona: le donne più emancipate? Le nord americane. No. Le francesi. Macché. Allora le scandinave. Nemmeno. Le donne più emancipate erano le etrusche. Circa 2.500 anni fa, le donne della Toscana e dell'alto Lazio non solo erano custodi del focolare, ma tenevano a bada servi e domestici, godevano dei piaceri della vita, vestivano bene, curavano il loro corpo, partecipavano alla vita pubblica, portavano il proprio cognome e addirittura gestivano esercizi commerciali. Altro che Penelope. E poi cosa è successo? Sono arrivati i romani. Nella società dei consoli e degli imperatori le donne avevano un ruolo molto differente, sottomesso. E così si è andati avanti per secoli.

Già. E se da allora a oggi avessero comandato le donne anziché gli uomini, il mondo sarebbe stato diverso? Impossibile dirlo, prima di tutto perché non esiste la controprova. E poi c'è il sospetto: a comandare sarebbero state solo le donne bianche? Barack Obama ha più volte risposto a questa domanda dicendo che "senza ombra di dubbio, il mondo sarebbe un posto migliore se le donne fossero al comando: ci sarebbero meno guerre, i bambini sarebbero meglio curati e ci sarebbe un generale miglioramento degli standard di vita e dei risultati praticamente su tutto".

Lasciamo da parte la storia, i se e i ma e andiamo al sodo. Oggi le donne si stanno conquistando le loro posizioni sociali palmo a palmo. Poi, il contesto in cui viviamo dà una mano. Per esempio, per la parità di genere l'Unione europea punta ad avere più donne nei consigli di amministrazione entro il 2026. Attualmente nelle più grandi società quotate dell'Ue le donne rappresentano solo il 30,6 per cento dei membri dei cda e l'8,5 per cento dei presidenti.

Entro il 2026 le amministratrici senza incarichi esecutivi dovrebbero rappresentare almeno il 40 per cento o il 33 per cento di tutti i membri dei cda. Però ancora non ci siamo, perché le decisioni spettano sempre agli uomini. L'Italia nell'ultimo decennio ha fatto passi da gigante passando da una componente femminile del 7 per cento nei consigli di amministrazione nel 2011 al 38,8 per cento nel 2021.

Questo balzo è stato possibile non tanto per le cosiddette 'quote rosa', ma perché le donne sono brave, intelligenti, capaci, preparate, tenaci. Su questi piani il confronto con l'uomo si può combattere e spesso vincere. Ne siamo convinti. E infatti anche quest'anno *Forbes* pubblica un elenco di 100 donne di successo, con un titolo, "Donne al comando", che certifica l'aumento della leadership femminile nelle aziende ma anche nella vita di tutti i giorni: dallo sport alle professioni. Perché "in futuro, non ci saranno leader femminili. Ci saranno solo leader". Lo ha detto Sheryl Sandberg, l'imprenditrice americana che fino agli inizi di giugno faceva parte del board di Facebook avendone accompagnato la crescita per 12 anni. E noi siamo perfettamente d'accordo con lei. **F**



Alessandro Rossi

—ALESSANDRO ROSSI, DIRETTORE



GOOD STORIES

76 | Investimenti di prima classe
Davide Piacenza

78 | Un formaggio tutto green
Edoardo Prallini

80 | Cammino di rinnovamento
Vittorio Mantovani

82 | Parola d'ordine, risparmio
Davide Piacenza

84 | Equilibrio chimico
Stefano Paolo Giussani

86 | Un autosalone nel metaverso
Andrea Salvadori

88 | L'innovazione entra in ufficio
Roberto Pianta

90 | Riscoprire il welfare
Andrea Salvadori

92 | Questione di etichetta
Danilo D'Aleo

94 | Sigillo di autenticità
Danilo D'Aleo

UNDER 30

98 | Nuove forme di acquisto
Roberta Maddalena e Matteo Sportelli



SPECIALE HEALTHCARE

111 | L'elisir di lunga vita
Andrea Celesti

114 | Una sanità per tutti
Elisa Serafini

116 | La medicina dopo l'mRNA
Matteo Borgogno

117 | Incubatori di scienza italiana
Giacomo Spotti

118 | Assistenza sanitaria virtuale
Matia Venini

120 | Prevenire è meglio che curare
Elisa Serafini

122 | In prima linea
Matia Venini

124 | Laser d'avanguardia
Matteo Marchetti

126 | Una sana ambizione
Camillo de Angelis

128 | Il welfare in rosa
Roberto Pianta



SMALL GIANTS

A cura di Piera Anna Franini

131 | Il crocevia del successo

134 | La carica delle eccellenze

DESIGN

A cura di Valentina Lonati

141 | Cambiamenti d'arredo

144 | Un metaverso di ceramiche

FORBES LIFE

147 | Pieds-dans-l'eau
Alessia Bellan

151 | Passione smeralda
Andrea Celesti

152 | La rivoluzione in sala
Marco Gemelli

153 | Celebrare in grande stile
Roberta Maddalena

154 | Seconda casa, terza dimensione
Andrea Celesti

155 | Profumi d'arte
Francesca Vercesi

156 | Le bollicine dell'ingegnere
Alessia Bellan

LIVING

159 | Milano Alessia Bellan

160 | Roma Mara Cella

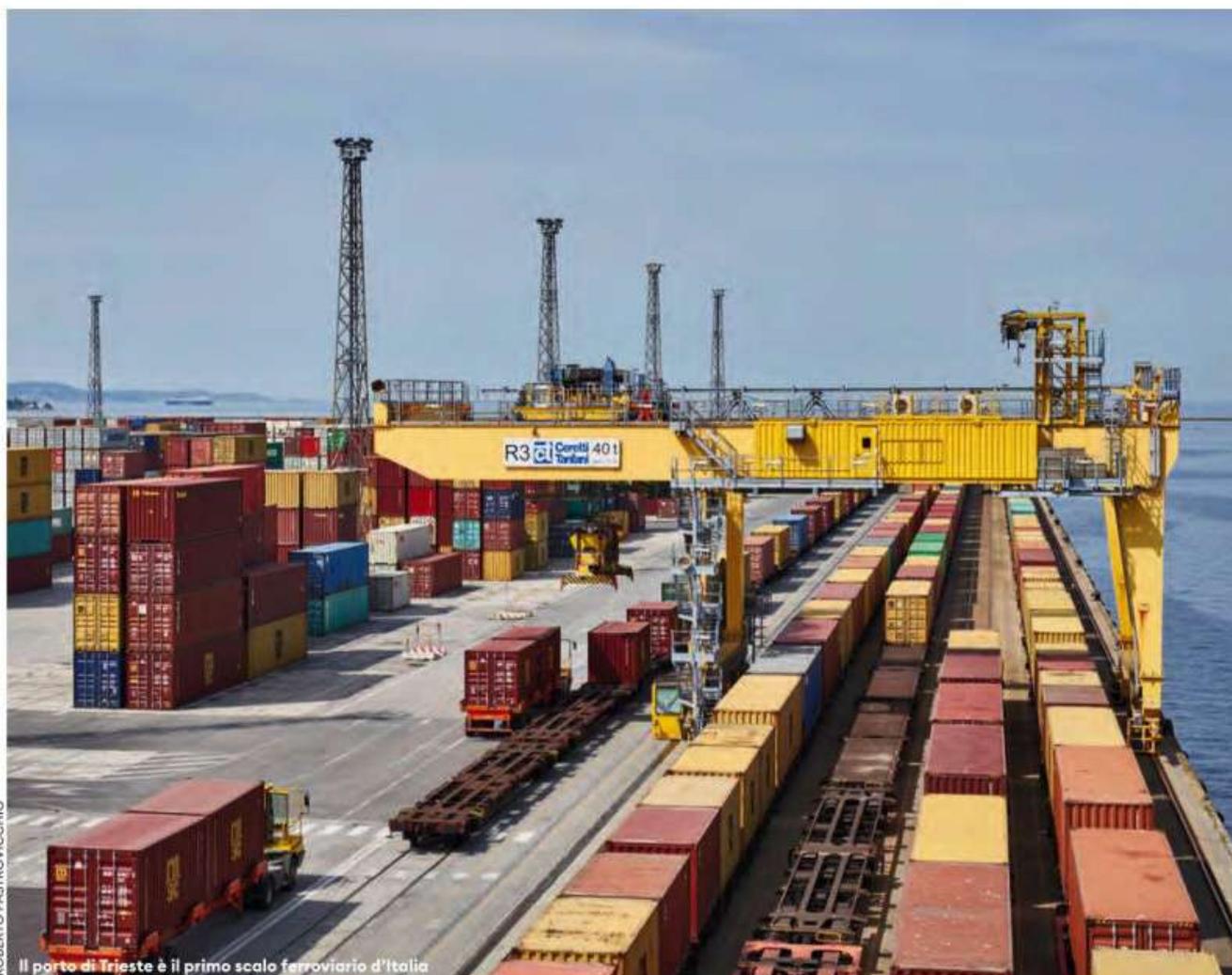
161 | New York Aka Sarabeth

162 | Pensieri e parole
Fratelli e sorelle

A cura di **Piera Anna Franini**

IL CROCEVIA del successo

131



ROBERTO PASTROVICCHIO

Il porto di Trieste è il primo scalo ferroviario d'Italia

IL PORTO DI TRIESTE, SNODO STRATEGICO TRA OCCIDENTE E ORIENTE, È L'OTTAVO IN EUROPA E IL PRIMO IN ITALIA PER MOVIMENTAZIONE DI MERCI. IL FRIULI VENEZIA GIULIA È UNA REGIONE CHE VIVE DI VOCAZIONI TERRITORIALI DIVERSE: DALL'AGROALIMENTARE AL COMPARTO DEL LEGNO-ARREDO DI UDINE, FINO AI MOBILI E AGLI ELETTRODOMESTICI DI PORDENONE



Il cuore dell'imprenditoria del Friuli Venezia Giulia pulsa fra Pordenone e Udine, dove si concentra il 74% delle imprese attive nella regione, in tutto 88.590. Il 46,4% sono in provincia di Udine, più di un quarto in quella di Pordenone, il 17% a Trieste e il 10% a Gorizia.

A monte, un Friuli laborioso e silenzioso. A valle, Trieste, la città di "ritrosa grazia", cantata da Saba e raccontata da Svevo, crogiolo di nazionalità, religioni e ceppi linguistici diversi. Negli ultimi decenni Trieste ha vissuto tempi gloriosi, che ora in parte stanno tornando: la città si sta riprendendo il ruolo di crocevia tra oriente e occidente, punto d'arrivo di binari ferroviari, snodo strategico per l'integrazione delle reti logistiche e portuali d'Europa. Trieste torna a essere il suo porto, come accadde fino all'alba del secolo scorso, quando brillò quale unico sbocco sul mare dell'impero asburgico. Rinnovato slancio che si deve in parte all'ingresso di Hhla (Hamburger Hafen und Logistik Ag), operatore del porto di Amburgo che, d'accordo con i soci Icop e Francesco Parisi, ha acquisito una quota maggioritaria della Piattaforma logistica di Trieste, particolarmente attrattiva poiché collocata nel punto più settentrionale del Mediterraneo, dunque porta d'accesso al centro Europa.

Trieste fa della multisettorialità il suo punto di forza. Per movimentazione totale di merci è l'ottavo porto in Europa e il primo in Italia, primo terminal petrolifero del Mediterraneo. Nel primo trimestre del 2022 ha toccato il record storico di container via acqua che hanno preso la via dell'Europa. È il primo scalo ferroviario d'Italia, con 10.600 treni movimentati all'anno (tutt'uno con Monfalcone). Ed entro il 2026 ne sono previsti 25mila, grazie a più di 300 milioni di euro di investimenti: entro i prossimi quattro anni è atteso oltre un miliardo di euro di finanziamenti fra privati (potenzialmente circa 700 milioni) e pubblici (416 milioni di fondi Pnrr e 30 di Green Ports) destinati a Molo VII, piattaforma e Molo VIII, Terminal Adria Port, Area Noghere, sviluppo ferroviario, sostenibilità (dati NordEst Economia Top 500).

È forte, inoltre, l'attenzione al tema della sostenibilità. Oltre il 50% dei container e il 41% dei semirimorchi prendono le vie dell'Europa Centro-Orientale attraverso i servizi intermodali. Cifre che superano gli obiettivi stabiliti dall'Unione europea per il 2030 e il 2050 in tema di traffico cargo ferroviario.

Il porto va però oltre i propri moli: il suo futuro non è il porto stesso, dice sempre Zeno D'Agostino, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale di Trieste e Monfalcone. Rappresenta in qualche modo l'ancora di salvezza di una città sempre più chiusa in se stessa e in sofferenza, privata dei suoi talenti in fuga. D'Agostino è infatti impegnato a ridisegnare il modello

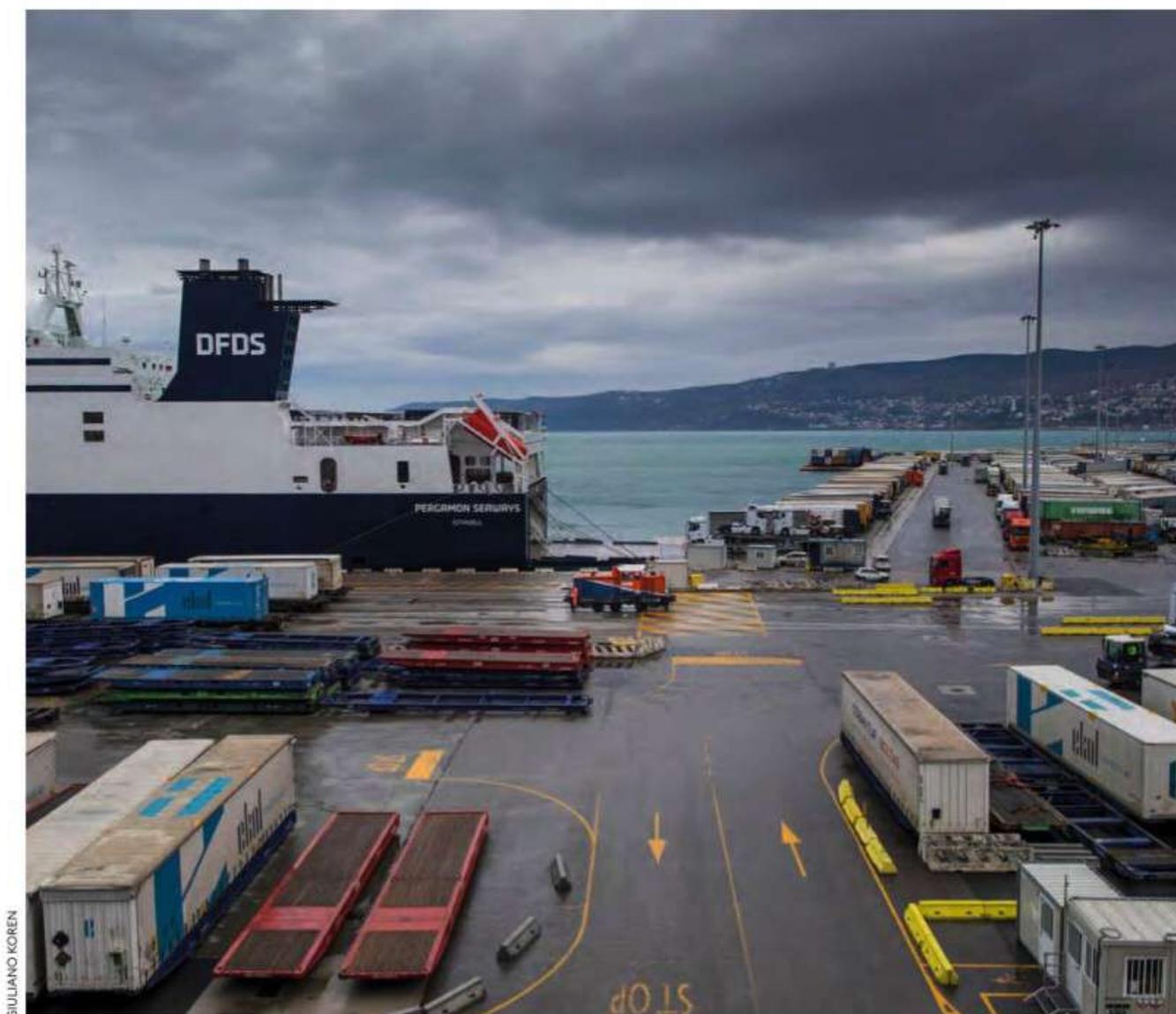
di portualità che prevede lo sviluppo di aree industriali, punti franchi e interporti contigui al porto tradizionale. Del resto, colossi storici come Generali, Allianz, Fincantieri e Illy sono nati come emanazione del (fu) porto-emporio.

Trieste è poi la capitale del caffè, tra le prime città a ospitare le industrie di torrefazione e distribuzione della bevanda che, tutt'uno con le sue botteghe, spiccò tra i simboli dell'Illuminismo italiano. Su 33mila abitanti, nel 1815 già si contavano 38 caffettiere, tra cui il Tommaseo, tuttora attivo. La filiera del caffè occupa un quarto degli 8.652 addetti nel settore della trasformazione alimentare del Friuli Venezia Giulia, una regione che vive di vocazioni territoriali molto diverse. Si va dall'agroalimentare al comparto della sedia e dei complementi d'arredo di Udine, fino al settore degli elettrodomestici, mobili e pannelli a Pordenone.

Sono oltre duemila le imprese attive nel comparto del legno-arredo, 1.441 a Udine e 791 a Pordenone, con picchi nei comuni di San Giovanni al Natisone, Manzano, Premariacco, Pasiano di Pordenone, Brugnera. Le imprese di Pordenone-Udine esportano l'86% del cluster regionale il 54% Pordenone il 32% Udine. Dopo Treviso, Pordenone è la città italiana con il più alto tasso di esportazione di mobili italiani (pari al 9%). Come riferisce un'indagine condotta da Intesa Sanpaolo, il 2021 è stato un anno record per il distretto mobile e pannelli di Pordenone, che ha toccato 1,2 miliardi di euro di esportazioni (+40,4% sul 2020 e a +34,4% sul 2019). La sedia e complementi



Zeno D'Agostino



GIULIANO KOREN

di arredo di Udine, nonostante la ripresa sul 2020 (+16,4%), non è invece riuscita a recuperare i livelli del 2019 per le difficoltà del comparto contract che, con 2.500 aziende mobiliere e 500 specializzate nella produzione di sedie, è stato uno dei settori più colpiti dalle varie crisi degli ultimi anni, al punto che oltre un quarto delle aziende è fallita.

Il cluster agroalimentare del Friuli Venezia Giulia ha le sue punte nei vini e distillati e nel Parco agroalimentare di San Daniele del Friuli, che comprende i comuni di Coseano, Dignano, Fagagna, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli e Forgaria del Friuli. Le tipologie produttive più importanti sono quelle legate alla produzione di prosciutto crudo, carni bovine, salumi e insaccati in genere, ai prodotti

dolci e salati da forno, ai prodotti caseari, ai prodotti ittici e trota affumicata, ai prodotti biologici in genere, ai vini e distillati. Le imprese attive coinvolte nel settore degli alimenti e bevande nel Parco Agroalimentare di San Daniele sono 74 (di cui 35 artigiane). Gli addetti totali che operano nelle localizzazioni attive sono 1.185. L'export totale del settore agroalimentare in Friuli Venezia Giulia al primo semestre 2021 è stato di 511,3 milioni di euro.

Nel complesso, il sistema distrettuale della regione ha superato i 2,7 miliardi di esportazioni, con una crescita del 28,3% sul 2020 e del 15,5% sul 2019, sostenuto dalle performance dei distretti pordenonesi del sistema casa e degli elettrodomestici, con un +13,3% sul 2019. Il conflitto russo-ucraino ha acuito il problema dell'approvvigionamento dell'acciaio piano, proveniente dalle acciaierie di Mariupol, e la necessità di cercare altri fornitori più lontani in Brasile e in Cina, con conseguenti aumenti dei costi della logistica. **F**

La carica delle ECCELLENZE

134

LOGISTICA

• Aster Coop (Udine)

Nasce nel 1988 dalla fusione di due storiche cooperative di facchinaggio di Udine. L'azienda acquisisce via via nuove commesse e si espande anche in Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana. Nel 1998 prende il controllo di Madimer Friuli, che gestisce ogni giorno circa 1.500 spedizioni nel settore messaggeria. Nel 2001 ingloba Friularchivi, società specializzata nella gestione documentale e archivistica, compresi i servizi correlati quali deposito, trasporto, gestione informatizzata dell'archivio con scannerizzazione e invio in formato elettronico dei documenti.

• Inter-rail (Udine)

Opera sul mercato dal 2007 ed è specializzata nella gestione dell'intero processo logistico distributivo, dall'approvvigionamento alla distribuzione delle merci, secondo la logica dell'Mto (multimodal transport operator). Cura le spedizioni ferroviarie in import ed export per importanti aziende del nord d'Italia e in particolare per Fantoni e Acciaierie Bertoli Safau (parte del gruppo Danieli), occupandosi dello studio, progettazione e realizzazione delle varie attività logistiche legate al trasporto delle merci per ferrovia, nave e strada. Cura inoltre tutte le attività di movimentazione delle merci, dalla logistica all'organizzazione delle manovre ferroviarie, alla manutenzione degli scali e al coordinamento dei raccordi e delle linee ferroviarie.

• OverIT (Pordenone)

Nata 20 anni fa come spinoff del gruppo Engineering, OverIT si è da poco resa dipendente anche grazie ai fondi Bain Capital e Neuberger Berman, puntando così all'internazionalizzazione. OverIT ottimizza le operazioni di field service management per le aziende dei settori energia e utility, petrolifero, trasporti, industria. Attinge a tecnologie innovative, dalla realtà aumentata all'intelligenza artificiale. Dal 2021 al timone c'è Paolo Bergamo, un passato da vicepresidente di Salesforce.

• Samer & Co. Shipping (Trieste)

È una delle aziende leader nel settore delle spedizioni, con oltre 400 dipendenti e società estere in Albania, Bosnia, Croazia, Ungheria, Montenegro, Serbia, Slovacchia, Slovenia. È stata fondata a Trieste nel 1919 come Ellerman & Wilson Lines Agency Company (Ewl), l'ufficio italiano del colosso britannico dei trasporti marittimi Ewl. Nel 1932 fu nominata agente dei Lloyd's di Londra e nel 1972 agente per l'Institute of London Underwriters. Nel 1973 la Ellerman & Wilson Lines rilevò la Edgar H. Greenham & Co, una compagnia di assicurazioni fondata a Trieste nel 1826. Nel 1981 le quote di capitale della sede italiana furono rilevate dagli azionisti locali guidati dall'allora amministratore delegato Dario Samer, che poi gestì l'azienda con i figli Lilli ed Enrico, mutando il nome in Samer & Co. Shipping. L'azienda opera oggi come agente marittimo, terminalista portuale, spedizioniere internazionale, agente dei Lloyd's di Londra.

ARREDO-SEDIE

• Armet (Udine)

Con questa azienda si entra nel cuore del distretto della sedia, a Manzano. Nata negli anni Sessanta, nel 1995 è stata acquisita dalla famiglia Venturato (Daniele ne è il ceo). Le collezioni Armet sono il frutto del dialogo e della contaminazione tra design internazionale e stile italiano, tra purezza delle forme e qualità dei materiali, tra cultura manuale e capacità produttiva. Specializzata nei metalli, quest'anno ha lanciato Fondina (designer LucidiPeverè), la prima sedia Armet completamente in legno, materiale finora impiegato per la sola struttura o per la seduta.



• Saca Industrie (Pordenone)

Dal 1967 produce ante e parti complementari laccate per gli elementi di arredo dello spazio cucina, dell'ambiente bagno e del living. Riesce a produrre 30mila ante al giorno, perlopiù dirette in Germania, Regno Unito e Francia. È arrivata a fatturare 59 milioni nel 2019, prima di un calo a circa 57 nel 2020. Conta otto stabilimenti per un totale di 55mila metri quadri di superficie.

• Compab (Pordenone)

Compab nasce a Maron di Brugnera nel 1994 come azienda produttrice di arredo bagno, ma la sua storia ha origini più lontane. Si va agli anni Sessanta, epoca di fioritura - in quest'area - di falegnamerie. E proprio in quelle botteghe artigiane crebbero i fondatori di Compab, che lì impararono a riconoscere i legni e a lavorarli, dedicandosi alla produzione di oggetti che anticipassero le richieste del mercato. Oggi l'azienda è dotata di una moderna area produttiva e serve un ampio mercato nel settore idrosanitario e dell'arredamento.

• Bipan (Udine)

La Bipan con sede a Bicinicco (UD) nasce nell'aprile del 1980 con l'intento di integrare la gamma di prodotti offerti dal Gruppo Frati. In Bipan sono collocate tre linee di produzione di pannello grezzo: una linea per la produzione di truciolare sottile, una linea per la produzione di pannello Mdf di medio e grosso spessore ed una linea per la produzione di pannelli mdf sottili.

• Mobili Fiver (Pordenone)

È la prima realtà in Italia a produrre solo per l'online nel settore dell'arredamento. Con oltre 23 milioni di fatturato, l'azienda è specializzata in arredo di design e spazia dal living al complemento d'arredo, con un catalogo composto da oltre 600 prodotti, una app di realtà aumentata permette di "provare" i mobili del marchio direttamente a casa propria. L'azienda nasce oltre 20 anni fa a Pasiano (Pordenone) operando fino al 2011 per conto terzi. In quell'anno i cinque figli del fondatore, Gobbo, avviano in proprio la vendita online e una storia in crescendo: si passa dagli iniziali 11 dipendenti agli attuali 140. Fiver brilla tra i Leader della Crescita 2021 e 2022 dal *Sole 24 Ore* e Statista.

AZIENDE STORICHE

• Piaval (Udine)

La storia di quest'azienda di San Giovanni al Natisone, nel cuore del distretto della sedia, prende il via nell'immediato primo dopoguerra, nell'area - siamo a 20 chilometri da Udine - particolarmente vessata dalla Grande Guerra. È il 1919 e la famiglia Piani avvia un piccolo laboratorio per la produzione artigianale di sedute in legno. Alla quarta generazione, la Piaval è oggi specializzata nella produzione di sedute che vanno dalle poltrone alle poltroncine e divani, fino a tavoli e tavolini. Nove prodotti su dieci vengono esportati e spesso hanno la firma di designer di punta, da Matteo Thun a Laura Silvestrini. I diversi settori di mercato: hotel, ristoranti, aeroporti, healthcare (cliniche, case di riposo, ospedali).

• Eurospital (Trieste)

Dal 1948 opera nel settore farmaceutico e diagnostico, dal 2008 anche in quello degli alimenti senza glutine. Al comando, come il primo giorno, la famiglia Kropf, alla terza generazione. Presente in oltre 50 paesi, ha 150 dipendenti. Brillante esempio della ricerca scientifica italiana, Eurospital è una delle poche realtà nazionali con una propria ricerca e sviluppo in campo diagnostico, in cui l'integrazione delle competenze di ricercatori chimici, biologi, medici, esperti d'informatica e di strumentazione, in associazione con un network internazionale di clinici affermati, ha permesso di sviluppare nuove idee, poi diventate prodotti e servizi di successo.

• Goriziane Group (Gorizia)

È stata fondata nel 1948 da Antonio Zanin per fornire servizi di riparazione manutenzione e revisione generale per i veicoli dell'Esercito. Durante gli anni Ottanta Goriziane si espande trasferendosi a Villesse così da operare in un sito industriale moderno e tecnologicamente avanzato. Va oltre l'iniziale specializzazione nei mezzi della difesa, occupandosi delle riparazioni e manutenzioni nei settori oil&gas, navale e industriale. Nel 1992 diventa progettista e produttore di attrezzature per oleodotti, coprendo anche il settore della progettazione e produzione di impianti onshore e offshore. L'ultima nata è la spin-off e&c di Goriziane Group.

• La San Marco (Udine)

Dal 1920 produce macchine professionali per il caffè, tradizionali e a capsule, e macinadosatori per bar, ristoranti e hotel. I suoi 102 anni sono scanditi da modelli che hanno scritto la storia del design di settore. Si parte con la Macchina a Colonna 1920 per caffè espresso, con funzionamento a vapore con duplice alimentazione di riscaldamento (elettrico/benzogas). All'estremità e sul corpo della carrozzeria cilindrica domina il leone di San Marco. Altra macchina storica è la Lollobrigida, dalle curve sinuose e le forme accattivanti, un chiaro omaggio all'attrice.

CURIOSITÀ DI NICCHIA

• Fazioli (Pordenone)

Fazioli è il pianoforte di bandiera. Nasce da un'idea imprenditoriale di Paolo Fazioli, che 41 anni fa lasciava Roma per fondare la sua azienda a Sacile dove il padre produceva arredi di design. Negli anni Ottanta il colosso del settore era la Germania, e lanciare un pianoforte di fattura italiana era una sfida ambiziosa, i nostri produttori di pianoforti ricorrevano a terminologie tedesche per guadagnare in credibilità. "Se faccio pianoforti, metto il mio nome. Non voglio imbrogliare", sentenziò - invece - Fazioli. Che oggi è sinonimo di manufatti esclusivi. Se possiedi un Fazioli, vuol dire che sei un concertista così affermato da poterti permettere il lusso. Oppure sei talmente benestante da desiderarli come status symbol. Il costo va dagli 80 ai 160mila euro, e si sale vorticosamente per i prodotti *ad personam*, realizzati per facoltosi e fantasiosi committenti che arrivano a farsi costruire un pianoforte coperto d'oro 24 carati o di rosso Ferrari vestito.



• Preco System (Udine)

Fondata a Gemona del Friuli nel 1984, realizza oggetti per l'arredo urbano in plastica recuperata attraverso la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Ne nascono giochi per parchi e per giardini (scivoli, arrampicate, cassette, giochi a molla), arredi urbani, tavoli, panchine, fioriere, pavimentazioni, recinzioni. Non mancano le celebri briccole del Friuli e del Veneto, quindi strumentazione per la

zootecnia. Preco System si è poi alleata con un peso massimo dell'arte contemporanea come Michelangelo Pistoletto, firmando le panchine protagoniste dell'installazione Terzo Paradiso, nella Villa Borghese di Roma.

• Modiano (Trieste)



Marchio di riferimento nel mono delle carte da gioco, è stato lanciato nel 1868 nella Trieste austro-ungarica. Dai tornei professionali alle serate in famiglia, le Modiano rappresentano una storica tradizione di gioco in Italia. L'azienda produce anche carte da gioco per casinò e nel 2015 è stata scelta come partner e fornitore ufficiale delle World Series of Poker (WsoP), il più prestigioso evento di poker al mondo. Le più tradizionali carte da gioco sono realizzate in cartoncino accoppiato e rinforzato da un'anima nera anti-trasparenza per la massima sicurezza, quelle in Pvc uniscono tradizione e innovazione. La plastica, oltre a essere leggera, è estremamente flessibile e maneggevole, è impermeabile e resistente ai graffi e all'usura del tempo. Le carte in plastica sono le più apprezzate dai casinò e dai giocatori professionisti in quanto la loro integrità non viene minimamente compromessa in condizioni d'uso stressanti.

• Demus (Trieste)

Opera dal 1962 nella decaffeinizzazione e deceratura del caffè verde e nella produzione di caffeina naturale grezza. Al suo interno è cresciuto Demus Lab, un reparto ricerca e sviluppo dedicato, con figure professionali destinate all'ottimizzazione del ciclo produttivo completo, è cresciuto al punto da diventare un'entità a sé stante in grado di fornire servizi anche a terzi. **F**